

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVII LEGISLATURA —————

Doc. XVIII  
n. 120

## **RISOLUZIONE DELLA 13<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**

**(Territorio, ambiente, beni ambientali)**

*(Relatore CALEO)*

*approvata nella seduta del 7 aprile 2016*

SULLA

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO  
E AL CONSIGLIO «DOPO PARIGI: VALUTAZIONE DELLE IMPLICAZIONI  
DELL'ACCORDO DI PARIGI A CORREDO DELLA PROPOSTA DI  
DECISIONE DEL CONSIGLIO RELATIVA ALLA FIRMA, A NOME  
DELL'UNIONE EUROPEA, DELL'ACCORDO DI PARIGI ADOTTATO  
NELL'AMBITO DELLA CONVENZIONE QUADRO DELLE NAZIONI  
UNITE SUI CAMBIAMENTI CLIMATICI» (COM (2016) 110 DEFINITIVO)  
(ATTO COMUNITARIO N. 113)**

*ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento*

---

**Comunicata alla Presidenza il 12 aprile 2016**

---

## **INDICE**

Testo della risoluzione .....	<i>Pag.</i>	3
Parere della 14 <sup>a</sup> Commissione .....	»	5

La Commissione,

esaminata, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al consiglio «Dopo Parigi: valutazione delle implicazioni dell'accordo di Parigi a corredo della proposta di decisione del consiglio relativa alla firma, a nome dell'Unione europea, dell'accordo di Parigi adottato nell'ambito della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici» (COM (2016) 110 definitivo),

ricordato che la 21<sup>a</sup> Conferenza delle Parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC), cosiddetta COP 21, tenutasi a Parigi dal 30 novembre al 12 dicembre 2015, ha adottato il testo dell'accordo concernente la riduzione globale delle emissioni di gas a effetto serra, la cui firma è prevista per il 22 aprile 2016 a New York, e che la Commissione europea ha presentato una proposta di decisione (COM(2016) 62) volta ad autorizzare il Consiglio dell'Unione europea a firmare l'Accordo per conto dell'Unione stessa;

considerato che l'accordo di Parigi costituisce un progresso, rispetto al Protocollo di Kyoto del 1997, nel rafforzamento dell'azione collettiva mondiale e nell'accelerazione della transizione globale verso un'economia a basse emissioni di carbonio e una società resiliente ai cambiamenti climatici. Esso fissa un obiettivo qualitativo di riduzione delle emissioni a lungo termine in linea con l'obiettivo di mantenere l'aumento della temperatura globale ben al di sotto di 2 °C e di proseguire gli sforzi per mantenerlo a 1,5 °C. A tal fine, le Parti sono tenute a definire o aggiornare i piani climatici nazionali di riduzione delle emissioni ed è previsto che a partire dal 2023, ogni cinque anni le Parti facciano il punto della situazione, per monitorare i progressi e valutare le riduzioni delle emissioni;

rilevato che, secondo la comunicazione della Commissione europea, l'accordo di Parigi guiderà il mondo nella transizione verso un'energia pulita, che imporrà alle imprese e agli investitori di mutare gli abituali comportamenti, e ai decisori di fornire nuovi incentivi nell'intero spettro delle politiche. L'attuazione dell'accordo offre opportunità di crescita e occupazione che consentiranno all'Unione europea di dare impulso alle rinnovabili e all'efficienza energetica e affacciarsi ai nuovi mercati mondiali, mantenendo e sfruttando la sua posizione pionieristica. Secondo l'Agenzia internazionale per l'energia, l'attuazione completa dei piani climatici previsti dall'accordo comporterà investimenti in efficienza energetica e tecnologie a basse emissioni dell'ordine di 13.500 miliardi di dollari USA dal 2015 al 2030;

ricordato che nel contesto del quadro finanziario pluriennale 2014-2020, l'Unione si è impegnata a fare in modo che il 20 per cento del proprio bilancio complessivo sia destinato a progetti e politiche per il clima.

Il bilancio per la ricerca nel campo delle tecnologie a basse emissioni a titolo di Orizzonte 2020 è già stato raddoppiato per il periodo 2014-2020, con almeno il 35 per cento destinato ad attività inerenti al clima, mentre la programmazione dei nuovi Fondi strutturali e d'investimento europei (fondi SIE) ha destinato 114 miliardi di euro agli interventi in materia di clima per il periodo 2014-2020 (pari al 25 per cento dei fondi SIE). Inoltre, è indispensabile mobilitare rapidamente gli investimenti privati, anche attraverso il Piano di investimenti per l'Europa che ha già dato risultati promettenti in questo settore;

considerato che la comunicazione ritiene importante anche il coinvolgimento della società civile, in tutte le sue componenti: cittadini, consumatori, parti sociali, piccole e medie imprese, *start up* innovative e imprese competitive sui mercati mondiali, mentre saranno intensificate le attività a livello di città e l'elaborazione di politiche urbane, in quanto le città intelligenti e le comunità urbane saranno i luoghi che vedranno le maggiori trasformazioni;

considerato, infine, che l'Unione europea e i suoi Stati membri si sono impegnati, nell'ambito dei contributi stabiliti a livello nazionale (*intended nationally determined contributions* - INDC), presentati in vista dell'accordo di Parigi, a dare seguito al Quadro 2030 per il clima e l'energia, adottato dal Consiglio europeo del 23 e 24 ottobre 2014, che reca un obiettivo minimo di riduzione interna delle emissioni di gas a effetto serra del 40 per cento entro il 2030 rispetto al 1990, e un obiettivo di raggiungere il 27 per cento per quanto riguarda la quota di energie rinnovabili e di migliorare nella stessa misura l'efficienza energetica. A tal fine, la Commissione europea ha presentato una proposta di revisione del sistema di scambio delle quote di emissione e nei prossimi dodici mesi presenterà le altre proposte legislative necessarie per raggiungere i predetti obiettivi;

preso atto delle informazioni rese dal relatore sullo svolgimento delle trattative che hanno portato all'accordo di Parigi - COP 21 e delle comunicazioni al riguardo rese dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare nella seduta del 3 febbraio 2016,

si pronuncia, per quanto di competenza, in senso favorevole.

**PARERE DELLA 14<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**

(POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA)

(Estensore: MIRABELLI)

7 aprile 2016

La Commissione, esaminato l'atto comunitario,

ricordato che la 21<sup>a</sup> Conferenza delle Parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC), cosiddetta COP 21, tenutasi a Parigi dal 30 novembre al 12 dicembre 2015, ha adottato il testo dell'accordo concernente la riduzione globale delle emissioni di gas a effetto serra, la cui firma è prevista per il 22 aprile 2016 a New York, e che la Commissione europea ha presentato una proposta di decisione (COM(2016) 62) volta ad autorizzare il Consiglio dell'Unione europea a firmare l'Accordo per conto dell'Unione stessa;

considerato che l'accordo di Parigi costituisce un progresso, rispetto al Protocollo di Kyoto del 1997, nel rafforzamento dell'azione collettiva mondiale e nell'accelerazione della transizione globale verso un'economia a basse emissioni di carbonio e una società resiliente ai cambiamenti climatici. Esso fissa un obiettivo qualitativo di riduzione delle emissioni a lungo termine in linea con l'obiettivo di mantenere l'aumento della temperatura globale ben al di sotto di 2 °C e di proseguire gli sforzi per mantenerlo a 1,5 °C. A tal fine, le Parti sono tenute a definire o aggiornare i piani climatici nazionali di riduzione delle emissioni ed è previsto che a partire dal 2023, ogni cinque anni le Parti facciano il punto della situazione, per monitorare i progressi e valutare le riduzioni delle emissioni;

rilevato che, secondo la comunicazione della Commissione europea, l'accordo di Parigi guiderà il mondo nella transizione verso un'energia pulita, che imporrà alle imprese e agli investitori di mutare gli abituali comportamenti, e ai decisori di fornire nuovi incentivi nell'intero spettro delle politiche. L'attuazione dell'accordo offre opportunità di crescita e occupazione che consentiranno all'Unione di dare impulso alle rinnovabili e all'efficienza energetica e affacciarsi ai nuovi mercati mondiali, mantenendo e sfruttando la sua posizione pionieristica. Secondo l'Agenzia internazionale per l'energia, l'attuazione completa dei piani climatici previsti dall'accordo comporterà investimenti in efficienza energetica e tecnologie a basse emissioni dell'ordine di 13.500 miliardi di dollari USA dal 2015 al 2030;

ricordato che nel contesto del quadro finanziario pluriennale 2014-2020, l'Unione europea si è impegnata a fare in modo che il 20 per cento del proprio bilancio complessivo sia destinato a progetti e politiche per il clima. Il bilancio per la ricerca nel campo delle tecnologie a basse emissioni a titolo di Orizzonte 2020 è già stato raddoppiato per il periodo 2014-2020, con almeno il 35 per cento destinato ad attività inerenti al clima, mentre la programmazione dei nuovi Fondi strutturali e d'investimento europei (fondi SIE) ha destinato 114 miliardi di euro agli interventi in materia di clima per il periodo 2014-2020 (pari al 25 per cento dei fondi SIE). Inoltre, è indispensabile mobilitare rapidamente gli investimenti privati, anche attraverso il Piano di investimenti per l'Europa che ha già dato risultati promettenti in questo settore;

considerato che la comunicazione ritiene importante anche il coinvolgimento della società civile, in tutte le sue componenti: cittadini, consumatori, parti sociali, piccole e medie imprese, *start up* innovative e imprese competitive sui mercati mondiali, mentre saranno intensificate le attività a livello di città e l'elaborazione di politiche urbane, in quanto le città intelligenti e le comunità urbane saranno i luoghi che vedranno le maggiori trasformazioni;

considerato, infine, che l'Unione europea e i suoi Stati membri si sono impegnati, nell'ambito dei contributi stabiliti a livello nazionale (*intended nationally determined contributions* - INDC), presentati in vista dell'accordo di Parigi, a dare seguito al Quadro 2030 per il clima e l'energia, adottato dal Consiglio europeo del 23 e 24 ottobre 2014, che reca un obiettivo minimo di riduzione interna delle emissioni di gas a effetto serra del 40 per cento entro il 2030 rispetto al 1990, e un obiettivo di raggiungere il 27 per cento per quanto riguarda la quota di energie rinnovabili e di migliorare nella stessa misura l'efficienza energetica. A tal fine, la Commissione europea ha presentato una proposta di revisione del sistema di scambio delle quote di emissione e nei prossimi dodici mesi presenterà le altre proposte legislative necessarie per raggiungere i predetti obiettivi,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.



